

## IL CONFRONTO

I Neet sono il 15,1%: non studiano e non lavorano. Gli Stati generali del lavoro partono da loro e dalla formazione

## Occupazione, ora è allarme giovani

Il 15,1% non lavora e non studia, con percentuali in crescita rispetto al 2019. E in generale hanno poca voglia di imprenditorialità: solo il 12% di loro ha un lavoro autonomo. I giovani trentini non sono un problema, quello no. Ma certo hanno qualche problema con il mondo del lavoro. A dirlo sono i ragionamenti che si sono fatti nell'ambito degli Stati generali del Lavoro, anche nelle audizioni di lunedì. E non è un caso che da questa giornata sono uscite le quattro sfide al centro del ragionamento, in vista del documento finale: trovare una migliore connessione tra il mondo del lavoro e la formazione, coinvolgere il mondo dell'impresa, creare politiche per i giovani e strumenti a sostegno della fragilità.

Partendo dai giovani, a far riflettere sono appunto i dati: rispetto ai territori vicini i giovani trentini hanno un tasso più alto di inattività, con un 15,1% di Ente (Neither in Employment or in Education or Training, erano il 13,1% appena nel 2019) e un minore tasso di imprenditorialità. Nonostante si siano messi in campo strumenti per stimolare la nascita di startup, ancora l'88% dei giovani occupati sotto i 35 anni sono dipendenti, solo il 12% sono autonomi. Tra i dipendenti il 35,8% ha un contratto a termine. Inoltre il 30% dei diplomati con un'occupazione dichiara di avere competenze maggiori rispetto alle mansioni assegnate. Le retribuzioni sono leggermente più basse in Trentino rispetto al Nordest. Dalle audizioni è emerso poi un problema di disallineamento ("mismatch") tra la preparazione dei giovani e le richieste del mercato del lavoro. Per questo si dovrebbero implementare le occasioni di formazione permanente anche per chi è laureato e non ha ancora trovato un lavoro e per chi un lavoro ce l'ha già, ma rischia di perderlo perché le sue competenze ri-

schiano di diventare obsolete o inadeguate.

Quanto alla formazione, sembra di qualità - i test Invalsi sono superiori ad altre regioni - ma sembra poco aderente con le necessità del mondo delle imprese: il 30% dei giovani occupati ad un anno dal diploma dichiara di svolgere mansioni inferiori al proprio grado di preparazione e gli imprenditori prevedono di assumere le figure professionali più elevate solo nel 14,1% dei casi, mentre nel resto del Nordest questo dato sale al 17,1%. La produttività è calata anche a causa dei minori investimenti in ricerca in sviluppo. La propensione all'export delle aziende trentine è del 19% (la media del Nordest è del 35%).

Ecco perché serve concentrarsi su una migliore connessione tra lavoro e formazione, ma serve anche coinvolgere il mondo delle imprese: il personale serve saperlo cercare, non basta avere un lavoro da offrire.

Infine resta il tema fragilità: il Progettone è stato importante, rimane la necessità di un paracadute per chi è vicino alla pensione. Le suggestioni delle audizioni di lunedì contribuiranno a definire il documento finale, base di partenza per le nuove politiche attive del lavoro. L'assessore Achille Spinelli parla della necessità di «iniziare a costruire percorsi profilati». Mentre il presidente di Agenzia del Lavoro Riccardo Salomone parla di confronto importante per «discutere sulle evidenze, sui nodi problematici e sulle traiettorie di intervento che stanno emergendo, grazie all'ascolto di oltre 40 istituzioni locali e nazionali». Quanto ai sindacati, Cgil Cisl e Uil evidenziano che «Giovani e donne ma anche senior: è sulla gestione di questi soggetti che si gioca la sfida per rafforzare i fondamentali del mercato del lavoro trentino».



Le audizioni di lunedì, nell'ambito degli Stati generali del Lavoro, che dovrebbero aiutare a predisporre una piattaforma di priorità e scelte d'intervento, per migliorare le politiche attive. Tra le priorità i giovani e l'adeguamento della formazione.

## LE NOMINE

Ianeselli ha promosso Silvio Fedrizzi, Alessio Ravagni ed Elisabetta Miorelli

## Comune, ecco tre nuovi dirigenti

Cambia l'assetto di vertice in tre settori chiave del Comune di Trento. È l'effetto delle scelte fatte da parte del sindaco Franco Ianeselli, che ieri ha annunciato la nomina di tre nuovi dirigenti. Le nomine, spiegate in Comune, fanno parte della riorganizzazione generale avviata ad inizio anno che risponde all'esigenza di far sì che la macchina comunale sia sempre più efficiente e orientata al risultato. Ma ecco il dettaglio delle scelte, a cominciare da una nomina "interna" alla struttura amministrativa. **Silvio Fedrizzi** è il nuovo dirigente del Servizio Urbanistica. Fedrizzi era già stato capo di gabinetto nella scorsa Consiliatura, l'ultima sotto la guida del sindaco Alessandro Andreatta. Successivamente all'elezione di Ianeselli era diventato

capoufficio Gestione rifiuti urbani, un passaggio in vista del nuovo incarico. Le altre due scelte sono invece state fatte cercando le persone all'esterno dell'amministrazione. **Alessio Ravagni** è invece il nuovo dirigente del Servizio Risorse umane e proviene infatti dal Consorzio dei Comuni Trentini dove era responsabile del Servizio Personale. Infine **Elisabetta Miorelli** è la nuova dirigente del Servizio Edilizia privata; attualmente è in servizio presso il Comune di Pergine valsugana con incarico di dirigente ad interim dell'Unità organizzativa urbanistica. I primi due hanno già preso servizio mentre Miorelli inizierà con il prossimo mese di settembre. «Si tratta di tre servizi importanti per ragioni diverse - spiega una nota del

Comune - Le Risorse umane perché il personale è il motore dell'amministrazione comunale; l'Urbanistica perché il Comune è in una fase di pianificazione e di trasformazione urbana ed infine l'Edilizia privata perché in questi tempi difficili anche per la pandemia è più che mai necessario ottimizzare i tempi delle pratiche».



Elisabetta Miorelli



Alessio Ravagni



Silvio Fedrizzi